

LIBRO XXV.

DALLA PACE DELLA REPUBBLICA COL SULTANO BAJAZET, SINO ALLA LEGA
TRA LA REPUBBLICA E IL PAPA INNOCENZO VIII.

C A P O I.

Discordie tra i veneziani e il duca di Ferrara.

L'ingrandimento e la prosperità della repubblica nostra, quanto da un lato la rendevano ammirabile e temuta presso tutti i principi dell'Italia, altrettanto la esponevano all'invidia e alla gelosia di orgogliosi rivali. Nè la sua possanza valse a frenare l'audacia di costoro, i quali non di rado, in onta dei trattati solenni, non si astenevano dal recarle molestia: anzi con tanto più di facilità lo facevano, quanto di maggiori beneficenze erano stati da lei favoriti. Tale fu appunto il contegno del duca di Ferrara, nell'epoca, a cui sono giunto colla mia storia; ma l'ingratitude di lui fruttò a Venezia, dopo lunga guerra bensì, che dovette sostenere, e dopo gravi amarezze, che ne furono conseguenze, la sovranità sul Polesine e su Rovigo.

Tuttociò fu lavoro della feroce inimicizia, che il re di Napoli Ferdinando nutriva contro i veneziani, il quale, non contento delle mene secrete, lavorate nel regno di Cipro, cercava inoltre di attirarli in una guerra dispendiosa anche in Italia. Egli era suocero del duca Ercole, e seppe trarne profitto per le sue intenzioni, facendo considerare a questo principe, i cui possedimenti erano